

CRISTINA CAVALLARO

*L'azienda della carta
di Maria Bianca Viviani della Robbia
durante la Grande Guerra*

Nel quadro delle numerose iniziative sorte a sostegno dei militari impegnati nel primo conflitto mondiale, Firenze – che già nel marzo 1915 vide nascere, per iniziativa dell'ormai anziano Pasquale Villari, un Comitato cittadino per la preparazione civile in caso di guerra – trova un perno nella personalità di Orazio Bacci, letterato e sindaco della città dall'inizio dello stesso 1915 fino alla sua improvvisa scomparsa alla fine del 1917.¹ Attorno a lui, l'articolata trama dei comitati civili sorti per andare incontro alle più varie esigenze di assistenza ai soldati e alle loro famiglie riesce a trovare un punto di equilibrio nonostante la complessità che la caratterizza:

è l'inedita miscela di pubblico e privato sul piano delle competenze e delle funzioni, dei progetti e della loro messa in atto, delle somme da amministrare e degli uomini coinvolti il dato che colpisce di più nello sfogliare le centinaia e centinaia di opuscoli che diligentemente illustrano l'operosità, l'efficacia e l'efficienza della miriade di organismi che anche in Toscana composero il fitto e intricato mosaico della Mobilitazione civile, sin qui pressoché ignorato dagli storici.²

Una certa contiguità tra l'ideale patriottico incarnato dal Bacci e la sensibilità sviluppata dalla marchesa Maria Bianca Viviani della Robbia si attuò, oltre che per un comune senso civico che in quegli anni virò

¹ Sulla figura del Bacci v. i discorsi contenuti in: *Orazio Bacci. Sindaco di Firenze, In memoriam. 25 Dicembre 1917*, Firenze, Tip. E. Ariani 1918; la voce curata da A. Frattini in *Dizionario Biografico degli Italiani* (d'ora in poi: *DBI*), V, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 1963, pp. 35-37; *Orazio Bacci, un letterato valdelsano. Convegno di studio, Firenze-Castelfiorentino, 6-7 novembre 1987*, numero monografico di «Miscellanea storica della Valdelsa», XCV, 1-2, gennaio-agosto 1989.

² S. SOLDANI, *La Grande guerra lontano dal fronte*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi, La Toscana*, a cura di G. Mori, Einaudi, Torino 1986, pp. 343-452: 409.

spesso in fervente attivismo, anche e soprattutto grazie alla mediazione dei fratelli Angiolo e Adolfo Orvieto, alfieri dell'associazionismo culturale a matrice interventista per il tramite specialmente della società Leonardo da Vinci e del «Marzocco».³

L'*humus* che rese fertile il terreno della collaborazione tra la nobildonna toscana discendente dei de Larderel⁴ e l'ambiente della borghesia colta cittadina in quel momento impegnata anche in un ruolo pubblico, fu quello delle lettere e del giornalismo culturale: nel corso del 1913 l'amici- zia con Laura Orvieto – moglie di Angiolo e già apprezzata scrittrice per l'infanzia – e l'iscrizione alla Brigata degli Amici dei Monumenti, altra associazione promossa dai fratelli Orvieto, saranno il viatico che permetterà alla Viviani della Robbia di consolidare la sua esperienza in diversi campi letterari, nonché di inaugurare una collaborazione stabile col «Marzocco» che terminerà molti anni dopo solo con la cessazione della rivista. L'attività ideata dalla marchesa negli anni della guerra, legata a doppio filo con l'Opera dei libri ai soldati che Adolfo Orvieto fu frattanto chiamato a coordinare per conto del Ministero della Pubblica Istruzione, si iscrive pienamente nel clima di fattiva partecipazione poc'anzi accennato e si affianca ad altre azioni maturate all'interno di quella cerchia, invero, fino a quel momento almeno, ben poco aperta alle istanze democratiche che si manifestarono prepotentemente in quel periodo.

La posizione del maggiore dei due Orvieto è forse la più emblematica di quell'intreccio di ruoli che, ispirato da un autentico sentimento di compassione, permise una trasversalità nel dialogo tra referenti di diversa estrazione. Durante la guerra Angiolo, già vicepresidente del Comitato di preparazione civile, sarà al contempo presidente della Leonardo e dell'Ufficio notizie per le famiglie dei militari, condizione che di fatto era insieme causa ed effetto della sua scelta interventista:

³ Sulla Leonardo, fondata nel 1902, si v. principalmente: A. ORVIETO, *Storia e cronaca della Leonardo*, a cura di N. Maggi, con un saggio di C. Del Vivo, Firenze, Società Editrice Fiorentina 2007. Per un inquadramento generale del «Marzocco» v. *Il Marzocco: carteggi e cronache fra Ottocento e avanguardie, 1887-1913. Atti del Seminario di studi, 12-13-14 dicembre 1983*, a cura di C. Del Vivo, Firenze, Olschki 1985; per un approfondimento sulla politica culturale sposata dal periodico cfr. G. TORTORELLI, *Scuola, editoria, istituzioni nelle pagine de "Il Marzocco"*, in *Istituzioni culturali in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Bologna, Pendragon 2003, pp. 233-299.

⁴ Sulla Viviani della Robbia (1884-1971) v. L. MELOSI, *Profili di donne. Dai fondi dell'archivio contemporaneo Gabinetto G. P. Vieusseux*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura-Firenze, Università degli Studi 2001, pp. 55-66.

Nella mia persona confluivano la Società Leonardo e gli Enti di ospitanza e di resistenza civile fiorentini: sicché – per la forza dei tempi e per la volontà del suo presidente – anche la Leonardo diventò un vero e proprio ente di ospitanza e di resistenza, attivo e notissimo.⁵

Tornando dunque all'impegno della Viviani della Robbia, e prima di concentrarsi sulla carta da lettera da lei messa a punto nel corso della prima metà del 1916, occorrerà soffermarsi su un'altra sua iniziativa di poco anteriore e sostanzialmente propedeutica a quella. Verso la fine del 1915, infatti, la marchesa riesce a far da collettore delle forze intellettuali di estrazione toscana, alcune delle quali impegnate anche politicamente come il già ricordato sindaco Bacci, o il Ministro delle Colonie Ferdinando Martini, ottenendone la collaborazione per la creazione di un calendario del soldato per il 1916⁶ corredato da dodici brevi componimenti di ispirazione patriottica che affiancano le pagine relative a ciascun mese e i cui proventi sarebbero stati impiegati a sostegno dell'assistenza ai militari, in particolare a beneficio dello scaldarancio e degli indumenti di lana per i soldati.⁷

La piccola pubblicazione era inoltre caratterizzata dalla presenza di incisioni esemplate sulle più celebri espressioni della produzione a stampa fiorentina del Rinascimento e l'iniziativa ebbe largo successo,

⁵ A. ORVIETO, *Storia e cronaca della Leonardo*, cit., p. 32. Quanto all'Ufficio notizie per le famiglie dei militari v. per gli aspetti generali: *Ufficio per notizie alle famiglie dei militari di terra e di Mare. Documenti ufficiali e norme di servizio*, Bologna, Tip. P. Neri 1915; relativamente al ruolo di Angiolo sui vari fronti accennati, cfr. *Firenze e le opere di Guerra, Maggio 1915-Maggio 1918. Relazioni raccolte dal Fascio fiorentino per l'assistenza e la Resistenza civile*, Firenze, Tip. E. Ariani 1918, in part. pp. 20-22 e 67-70.

⁶ *Calendario del soldato. MCMXVI*, Firenze, Stabilimento tipografico Aldino 1915. L'opuscolo è consultabile nella versione digitale prodotta a partire dall'esemplare conservato alla BNCF, all'indirizzo Web: <<http://teca.bncf.firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=BNCF00004230686#page/1/mode/2up>>. Questa la lista completa degli autori come figurano all'interno della pubblicazione: P. Villari (Gennaio); F. Martini (Febbraio); Giovanni Rosadi (Marzo); Isidoro Del Lungo (Aprile); Guido Mazzoni (Maggio); Renato Fucini (Giugno); O. Bacci (Luglio); Augusto Novelli (Agosto); Arturo Linacher (Settembre); Vamba (Ottobre); Ermenegildo Pistelli (Novembre); Giuseppe Saverio Gargano (Dicembre).

⁷ Sembra conferma indiretta della destinazione di una parte dei fondi ottenuti con la vendita del calendario la comunicazione sottoscritta da Angiolo Orvieto per conto del Comitato fiorentino di preparazione civile e datata 11.01.1916 (ACGV, Fondo de Larderel - Viviani della Robbia, Corrispondenza Viviani della Robbia – d'ora in poi: Corr. VdR – cass. 30, ins. 19, n° 2.690): «Gentile Sig.ra M.sa Maria Bianca Viviani della Robbia, Mi è grato a nome di tutto l'Ufficio di Presidenza di rivolgerle i più vivi e sentiti ringraziamenti per le Lire Mille che Lei ha voluto inviare a questo Comitato per l'acquisto della lana ed il confezionamento d'indumenti per i nostri valorosi soldati al fronte».

specialmente presso le signore dell'ambiente aristocratico e alto borghese verso il quale era stata indirizzata: tanto che l'anno dopo venne riproposta, ma dando luogo a un calendario con caratteristiche affatto diverse rispetto al precedente.⁸ In entrambe le occasioni la marchesa si avvale del sostegno di Guido Biagi, allora direttore della Laurenziana nonché socio fondatore della Leonardo, della quale a suo tempo fu tra i primi ispiratori; e sembra di poter individuare nella scelta delle immagini che ornano il primo calendario, prevalentemente desunte dal *Morgante Maggiore* stampato per Piero Pacini nel 1500,⁹ almeno un suo suggerimento:

Ma la Laurenziana è stata la sua reggia.

Tutta la Laurenziana ha rinnovato: di quel superbo deposito di codici e di libri rarissimi che peraltro teneva ancora dell'aulico e del claustrale, e pareva riservato ai soli iniziati, orientalisti, grecisti, latinisti, ha fatto un museo vivo, aperto all'ammirazione di ogni amante della bellezza, mentre curava e diffondeva per il mondo le riproduzioni facsimilari dei vetusti codici dell'*Eschilo* e delle *Pandette*; e quella dello *Zibaldone* del Boccaccio, e pubblicava gli scritti giovanili di Napoleone insieme al Masson; e divulgava la conoscenza delle più belle pagine miniate della Biblioteca.¹⁰

L'estrema rarità dei testimoni delle edizioni originali da cui furono tratte le immagini per il calendario del 1916, talvolta sopravvissuti solo presso biblioteche non italiane, lascia tuttavia pochi dubbi sul fatto che la fonte cui si attinse in quella circostanza fu altra e più recente: con tutta probabilità, sebbene non se ne rintracci un'esplicita menzione fra le carte della marchesa, sembra si tratti del repertorio di incisioni fiorentine quattrocentesche che Paul Kristeller pubblicò nel 1897 e al cui interno sono reperibili tutte quelle utilizzate per il piccolo opu-

⁸ *Calendario del soldato, 1917. Gli inni nazionali degli alleati*, versioni poetiche di Angiolo Orvieto, disegni ornamentali di Amedeo Nesi, stampa 1916 (Roma, Danesi); interamente digitalizzato sul portale *1418 - Documenti e immagini della grande guerra*: <http://www.14-18.it/calendario/IEI0211009_001>.

⁹ Per l'attività del Pacini che fu editore in senso moderno giacché non ebbe mai una sua tipografia, ma si avvale dei maggiori tipografi fiorentini del tempo, cfr. la voce a cura di C. Casetti Brach in *DBI*, LXXX, 2014, pp. 156-159.

¹⁰ A. MONDOLFO, *Guido Biagi nel centenario della nascita*, Roma, Palombi 1956 (estr. da: «Accademie e biblioteche d'Italia», XXIV, 2-3, 1956), pp. 16-17.

scolo.¹¹ Ad avallare l'ipotesi soccorre il dettaglio che delle tre copie dell'opera dello storico dell'arte tedesco oggi reperibili a Firenze, una è conservata alla Riccardiana, istituzione allora amministrativamente legata alla Laurenziana e nella quale il Biagi, per altro, fece in modo di impiegare lo scrittore Renato Fucini (a sua volta fra gli autori del calendario).¹²

Sulla scorta di questa prima esperienza, la Viviani della Robbia avvierà dunque un'impresa – generalmente individuata come «azienda della carta» – dedicata alla produzione e commercializzazione di carta da lettera che, nei suoi vari tipi, riproporrà una riattualizzazione di incisioni che ricalcano modelli del Rinascimento italiano, ma abbinandole stavolta a un più contenuto motto patriottico. Anche per la Carta del Soldato la finalità era quella di destinare a vantaggio dei militari mobilitati i guadagni ottenuti dalle vendite, ma in questo caso l'iniziativa andrà interamente a sostenere l'acquisto di materiali librari da inviare al fronte creando una sinergia, come si accennava prima, con la parallela azione svolta da Adolfo Orvieto in questo settore. L'incarico affidato a quest'ultimo era maturato già nell'agosto del 1915 principalmente come effetto di due circostanze favorevoli: da una parte le istanze provenienti dai responsabili dei primi comitati cittadini che si fecero carico di un servizio di distribuzione di libri ai soldati, i quali sollecitarono con forza un'azione di coordinamento centrale; dall'altra, il grande desiderio dell'Orvieto di attivarsi fattivamente a servizio della patria.¹³

¹¹ P. KRISTELLER, *Early Florentine woodcuts. With an annotated list of Florentine illustrated books*, London, K. Paul, Trench, Trubner and Co. 1897, ed. di 300 es. numerati. Le fonti delle immagini del calendario sono le seguenti: il *Morgante Maggiore* di Luigi Pulci (nell'ed. Firenze 1500 stampata da Antonio Tubini; ISTC: ip01125050) per le 12 silografie abbinata ai mesi; una *Rappresentazione di S. Giorgio*, senza luogo e anno, per l'ornamento del piatto ant.; un'immagine tratta dal *Libro di giuoco di scacchi* di Iacopo da Cessole (nell'ed. Firenze 1493 stampata da Antonio Miscomini; ISTC: ic00419000) per il piatto post.

¹² Cfr. M.L. MIGLIORE, *Il Fucini in Riccardiana: la parola alle carte*, in *Renato Fucini in Riccardiana. La vita e le carte di un toscano vero*, a cura di G. Lazzi, Firenze, Polistampa 2014, pp. 27-35: 27-28. Fucini, che veniva dall'incarico di ispettore scolastico e che per ragioni di salute aveva chiesto di essere comandato in una biblioteca, fu alla Riccardiana dal 1901 al 1906, anno del suo pensionamento. Si noti per altro che oltre all'es. del Calendario di proprietà della Nazionale, a Firenze se ne conservano altri 5, dei quali uno proprio nel fondo di Fucini presso la Riccardiana e un altro presso la Laurenziana.

¹³ Per un inquadramento complessivo delle azioni relative all'invio di materiale librario nelle zone di guerra, si v.: L. DE FRANCESCHI, *Libri per i soldati: una prima rassegna delle principali iniziative durante la Grande Guerra*, in «*Books seem to me to be pestilent things*». Studi in onore di Piero Innocenti per i suoi 65 anni, II, promossi da V. A. Vecchiarelli, raccolti, ordi-

La Delega speciale per i libri ai soldati rimase in vigore fino alla fine della guerra e nell'arco dei quattro anni di attività i suoi compiti si arricchirono incentivando una fruttuosa collaborazione sia coi referenti militari, sia con la Federazione italiana delle biblioteche popolari animata da Ettore Fabietti.¹⁴ L'incontro e il collegamento coll'azienda della carta fondata dalla Viviani della Robbia avviene nel corso del 1916, quando l'Orvieto, superata una prima fase di ricognizione e raccordo delle organizzazioni già esistenti, comincerà a esercitare un'azione diretta a fianco di quelle. In particolare, questo si attuò principalmente attraverso la gestione dei depositi avanzati, sorta di centri di raccolta dei materiali librari costituiti sulla linea dei tre fronti e affidati a delegati di fiducia del Ministero della P. I.: gradualmente tali strutture svilupparono un sistema di prestito individuale ispirato a quello in uso presso le coeve biblioteche popolari circolanti e in alcuni casi questo stimolò l'allestimento di sale di lettura e scrittura, come ad esempio a Cormòns, nel territorio goriziano, o la creazione di vere e proprie case del soldato.¹⁵

Fu proprio contando sulla rete dei contatti che si svilupparono di pari passo con l'attività seguita da Adolfo che la marchesa ebbe modo di estendere il suo raggio d'azione, permettendo di conseguenza una più capillare diffusione della carta da lettera: la corrispondenza fra i due, che si conserva sostanzialmente integra presso l'Archivio Contemporaneo «A. Bonsanti» di Firenze, non fa che confermare quest'aspetto essendo punteggiata di frequenti aggiornamenti sull'andamento degli ordini e di indicazioni relative a recapiti di potenziali referenti fuori Firenze.¹⁶

nati, curati da C. Cavallaro, Manziana, Vecchiarelli 2011, pp. 575-585. Quanto invece all'incarico dell'Orvieto, fanno da guida principalmente due fascicoli – contenenti una documentazione prevalentemente tecnica, l'altro corrispondenza vera e propria – fra le sue carte personali conservate all'Archivio Contemporaneo «A. Bonsanti» di Firenze.

¹⁴ Per una sintesi dell'operato della Delega cfr. AD. ORVIETO, *Materiale librario per la lettura dei combattenti. Relazione del delegato ministeriale*, «Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica», XLVI, v. II, 44, 1919, pp. 1693-1706.

¹⁵ Per il funzionamento della sala di lettura e scrittura di Cormòns, che verrà chiusa dopo nemmeno tre mesi dall'inaugurazione per via del rovescio di Caporetto, v. L. RUSCA, *Biblioteche per i soldati alla fronte*, «Bollettino delle biblioteche popolari», VII, 19, 1917, pp. 249-250.

¹⁶ Le lettere della marchesa ad Adolfo si trovano nel Fondo Orvieto, all'interno della Serie I. *Corrispondenza generale*: delle 90 prese in considerazione nell'arco cronologico di nostro interesse, 22 sono vergate su carta del soldato di vari tipi. Le lettere dell'Orvieto alla marchesa si trovano invece nella corrispondenza all'interno del Fondo de Larderel-Viviani della Robbia e delle circa 90 esaminate, 14 sono su carta del soldato.

Le comunicazioni relative agli anni 1916-1919, in alcuni frangenti anche giornalieri e spesso intrecciate con quelle preliminari alla pubblicazione di scritti di cui frattanto la marchesa si faceva autrice sotto lo pseudonimo Bianca Maria, restituiscono tutta la parabola dei sentimenti che si alternano negli anni della guerra, anche quando il discorso indugia su dettagli eminentemente pratici. Esempi di questi ultimi, oltre all'esigenza di reperire nuovi acquirenti, si possono richiamare nei frequenti ritardi coi quali diversi clienti saldavano i propri debiti, oppure nelle difficoltà che provenivano dagli aumenti di prezzo della carta che obbligavano a rivalutare il costo finale dei bustoni (unità minima adottata per la vendita della carta: al suo interno erano inclusi dieci fogli e dieci buste, successivamente passati a venti), o ancora negli elevati costi che progressivamente assumeva la stampa delle silografie.

Nel dipanarsi di questi problemi e nello snodarsi delle alterne fortune dell'azienda della carta, si leggono sottotraccia le aspettative e le delusioni legate alle varie fasi di un conflitto sanguinoso ed estenuante che nel rovescio di Caporetto subisce un colpo di tale portata che sembra azzerare quanto fatto fino ad allora anche a livello di assistenza ai militari. In realtà sia il servizio guidato dall'Orvieto, sia l'impresa ad esso collegata promossa dalla Viviani della Robbia riusciranno a risollevarsi e anzi, a guerra finita, l'esperienza della carta da lettera – declinata in carta della Vittoria – potrà addirittura tradursi in una continuazione a vantaggio di iniziative per l'infanzia curate dalla stessa marchesa.

La vendita della carta, amministrata presso la sede del Palazzo de Larderel di via de' Tornabuoni 19, veniva gestita tramite ordini diretti oppure affidandone in deposito un certo quantitativo a persone che si facevano intermediarie: questa seconda modalità era quella maggiormente usata dai responsabili a vario titolo delle organizzazioni e strutture coordinate dall'Orvieto. Spiccano fra questi le consistenti richieste provenienti da Giulio Coggiola e Giuseppe Fumagalli – rispettivamente direttori della Marciana di Venezia e della Universitaria di Bologna, nonché referenti dei locali comitati per i libri ai soldati – o da Luigi Suttina, consegnatario del deposito di Cividale del Friuli, e da Michele Gortani, deputato di Tolmezzo che favorì lo sviluppo del deposito istituito in quella località.

Vi sono poi richieste che provengono da contatti maggiormente legati all'ambiente del «Marzocco» e per i quali fu sempre lo stesso

Orvieto a farsi tramite, questa volta però nella sua veste di direttore della rivista, ancorché non a tempo pieno in quanto di fatto sostituito negli anni della guerra da Giuseppe Saverio Gargano, uno dei suoi più stretti collaboratori. Tra le personalità che sono riconducibili al canale della rivista si possono annoverare lo scrittore abruzzese Romualdo Pàntini e Marta Anastasi Siccoli, moglie dello scrittore e critico drammatico genovese Guglielmo Anastasi, molto legato a Filippo Tommaso Marinetti.¹⁷ Del primo, che molto presto dimostra apprezzare la carta e procura altri contatti, rimane testimonianza diretta tanto nella corrispondenza dell'Orvieto quanto in quella della Viviani della Robbia: per altro, a riprova del consumo che egli stesso ne faceva, il supporto di diverse sue lettere è a sua volta su carta del soldato.¹⁸

Una testimonianza molto significativa, che oltretutto racchiude anche una richiesta di libri da inoltrare all'Orvieto, si rivela inoltre quella di Fernanda Ojetti, moglie dello scrittore e giornalista Ugo e fino alla ritirata di Caporetto volontaria crocerossina all'Ospedale militare principale di Udine, che scrive alla marchesa proprio all'indomani dell'insediamento del governo Boselli concludendo:

Appena ella avrà della nuova carta con le buste grandi voglia farmene mandare 10 buste qui (albergo Italia). Ma ormai il verbo di Salandra non sarà più di attualità... mi mandi quindi esclusivamente quella con le parole di Martini.¹⁹

I dettagli contenuti in questa missiva introducono infatti la questione dei tipi carta che furono prodotti nelle varie fasi della guerra e

¹⁷ V. a questo proposito la dedica di Marinetti nel suo *La momie sanglante* (Milan, Edition du Journal Verde e Azzurro 1904), poemetto pubblicato in occasione delle nozze Siccoli-Anastasi.

¹⁸ Su Pàntini v. principalmente i lavori di Gianni Oliva, il più recente dei quali è *Romualdo Pantini nella cultura italiana ed europea tra otto e novecento. A cinquant'anni dalla morte, 1945-1995*, a cura di G. O., Vasto, Il Torcoliere 1997; e A.R. SAVINO, *Romualdo Pantini. Le opere e i giorni*, Lanciano, R. Carabba 2004.

¹⁹ ACGV, Corr. VdR, cass. 29, ins. 25, n° 2342 del 19.06.1916. La cit. integra la trascrizione già al n° 391 di GABINETTO SCIENTIFICO LETTERARIO G.P. VIEUSSEUX, *Mostra del Fondo de Larderel-Viviani della Robbia. Dalla storia di una famiglia in Toscana, 1841-1943: industria, nobiltà e cultura. Firenze, Palazzo Corsini-Suarez, 27 novembre 1982-19 marzo 1983; Palazzo Strozzi, 27 novembre 1982-8 gennaio 1983*, catalogo a cura di S. Ferrone, Firenze, Il sedicesimo 1982.

l'esigenza che si ebbe, talvolta, di scegliere i motti tenendo conto dell'avvicendamento degli esponenti di governo.

La carta del soldato veniva prodotta su fogli fabbricati dalle cartiere Miliani di Fabriano fino almeno a tutta la primavera del 1918, quando la marchesa trasferì l'incarico alle cartiere Magnani di Pescia. Al contatto con l'antica azienda marchigiana concorse certamente l'intercessione di Giovanni Rosadi – il quale aveva già avuto un ruolo cruciale nella creazione della Delega ai libri ai soldati poi assegnata all'Orvieto poiché ricoprì la carica di Sottosegretario alla pubblica istruzione nei due governi Salandra – presso Giovan Battista Miliani, allora deputato e poi Ministro dell'Agricoltura nel governo Orlando.²⁰ I fogli provenienti da Fabriano, nei due colori del bianco avorio e del giallino, si distinguono per una maggiore consistenza e per la caratteristica filigrana formata dalle parole «ARS ANTIQUA»; quelli delle cartiere Magnani, più leggeri, supportano la fase finale della produzione e in filigrana recano il nome del titolare dell'azienda.

La stampa della carta era invece affidata alla tipografia Ariani di Firenze e alla luce delle ricerche condotte finora, sono stati individuati nove tipi di carta del soldato (v. tabella in fondo) *grosso modo* ascrivibili a tre periodi: una prima fase che comprende i tipi con i motti di Salandra e di Martini cui alludono le parole di Fernanda Ojetti poc'anzi ricordate; una successiva che registra un intervento di rinnovamento condotto, probabilmente, nel corso della seconda metà del 1917 e di cui sono testimonianza il tipo col motto di Luigi Cadorna (fig. 1), che l'Orvieto giudica essere il più riuscito,²¹ e quello con le parole tratte dal Proclama del Re del 10 novembre 1917; infine un'ultima fase, collocabile nel corso dell'estate del 1918, che allinea i motti alle parole di quelli che sono i protagonisti dell'ultima stagione del conflitto mondiale: il primo ministro Orlando (fig. 2), il Duca d'Aosta, il generale Diaz. Vi sono poi dei riferimenti diretti a due tipi di carta prodotti nel settembre-ottobre 1917, e dunque appartenenti alla seconda fase, per i quali erano state

²⁰ Cfr. il telegramma di Rosadi alla marchesa del 6.06.1916 (ACGV, Corr. VdR, cass. 32, ins. 19, n° 3125) che recita: «ho sollecitato presso amico onorevole miliani carta a beneficio solvati [*sic*] ossequi rosadi».

²¹ Cfr. la lettera alla marchesa dell'11.09.1917 (ACGV, Corr. VdR, Cass. 29, ins. 31, n° 2391).

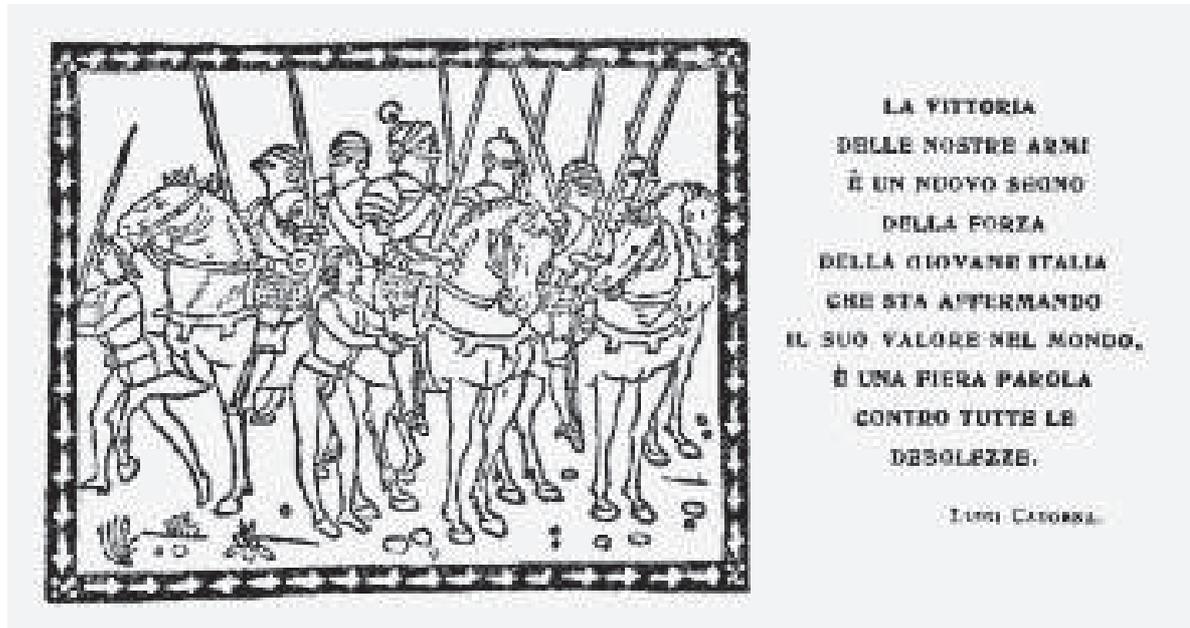


Fig. 1 - Carta con motto di Luigi Cadorna: tipo n° 5.

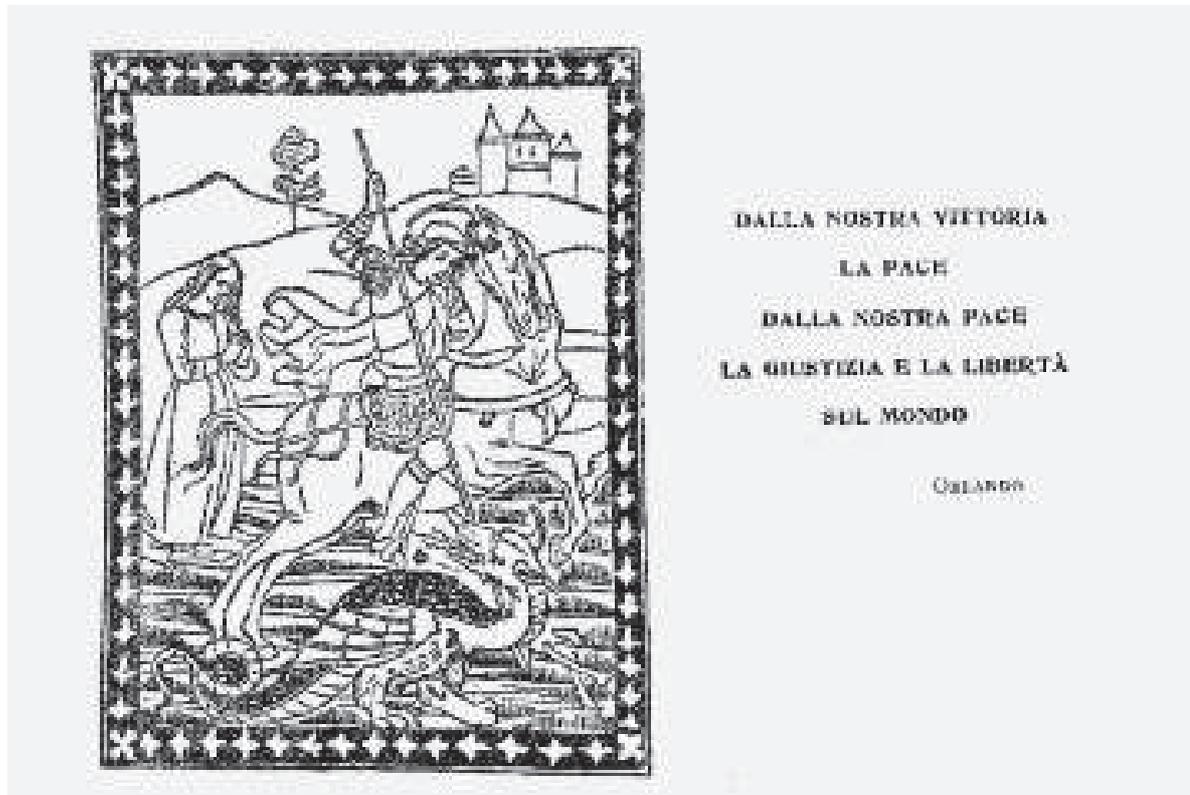


Fig. 2 - Carta con motto di Vittorio Emanuele Orlando: tipo n° 7.



Fig. 3 - Carta con incisione *La rotta de Todeschi in Frivoli - 1513*: tipo n° 1.

scelte frasi di D'Annunzio e Paolo Boselli:²² ma di questi non è stato reperito alcun testimone.

Andando alle silografie utilizzate per decorare i fogli, se per la maggior parte di esse si attinse al repertorio allestito per il calendario del 1916, in almeno due casi la fonte è diversa: tra questi un discorso a parte merita il tipo che forse ebbe maggiore successo, e di cui sopravvive il più alto numero di esemplari, che in realtà non reca un vero e proprio motto ma il titolo sintetico dell'opera cui si riferisce, «LA ROTTA DE TODESCHI IN FRIVOLI - 1513 -». Il poemetto da cui è stata ricavata l'incisione, poi riadattata per la carta del soldato mantenendone solo la metà superiore (fig. 3), rientra nel nutrito filone di quei componimenti popolareschi che nel Cinquecento avevano la funzione di informare sui più recenti avvenimenti bellici, in questo caso celebrando al contempo le gesta del capitano Baglioni, concittadino dell'autore dello scritto e

²² Cfr. la lettera del 29.09.1917 (ACGV, Corr. VdR, cass. 29, ins. 31, n° 2394bis) in cui Adolfo fornisce alla marchesa una scelta di frasi tratte da P. BOSELLI, *La patria negli scritti e nei discorsi di P. B.*, Firenze, G. Barbera 1917.

protagonista dell'impresa ivi rappresentata.²³ Il contesto è quello degli anni successivi alla Lega di Cambrai (1508), quando gli imperatori tedeschi invasero a più riprese il Friuli alla ricerca di un varco per estendere l'egemonia sull'intera penisola, in pieno contrasto con la Repubblica Veneta: nei vari fatti bellici che si susseguirono in quel frangente non mancarono episodi di valorosa resistenza specie di alcune cittadine del territorio friulano (come ad esempio a Cividale nel 1509), e per vedere nuovamente il Veneto quale teatro di guerre bisognerà attendere Napoleone e l'ultimo atto dell'unificazione italiana con la I Guerra Mondiale.

Tornando alla carta del soldato, non vi è dubbio quindi dell'alto valore simbolico che ha guidato la scelta dell'immagine per questo tipo, ma anche in questo caso la silografia non può essere stata ricavata dall'originale – che si conserva presso la biblioteca Colombina di Siviglia – ma dal repertorio che l'ha censita (fig. 4), ossia il monumentale *Les livres à figures vénitiens de la fin du XV^e siècle et du commencement du XVI^e* di Victor Masséna principe d'Essling, nipote del maresciallo napoleonico Andrea e figlio del bibliofilo François-Victor, che fu dato alle stampe in edizione italo-francese tra il 1907 e il 1914.²⁴ Non è escluso che la Viviani della Robbia conoscesse quest'opera, anche per via dei suoi stretti legami con la Francia dove si recava spesso: considerando però la piccola cerchia di persone cui poteva essere noto il poemetto sulla rotta dei tedeschi, sembra non inverosimile che il suggerimento sull'immagine da utilizzare per la carta possa essere maturato questa volta nell'ambiente friulano. D'altra parte, come accennato all'inizio, cospicui ordini di carta del soldato vennero per il tramite dei referenti delle sale di lettura e scrittura per i soldati di quella zona e fra questi il già citato Suttina, che fu per altro bibliotecario alla Comunale di Udine, presidente

²³ Per le caratteristiche di questo poemetto in ottave, che non reca né anno né note tipografiche, v. M. LEICHT, *La rotta de' todeschi in Frivoli*, «Memorie storiche forogiuliesi», XXII, 1926, pp. 51-71 (contiene alle pp. 60-71 la trascrizione di: PEROSSINO DALLA ROTONDA, *La rotta de Todeschi recepta novamente da Venitiani in Frivoli et la presa del Conte Christopharo Fraccapane*). L'autore corregge per altro la datazione del 1513 attribuita dal principe d'Essling (v. nota successiva) e poiché i fatti rappresentati risalgono al giugno 1514, data della cattura di Cristoforo Frangipane che era al servizio degli imperiali, posiziona la stesura del componimento all'inizio del 1515 o al massimo alla fine del 1514.

²⁴ V. MASSÉNA, PRINCE D'ESSLING, *Les livres à figures vénitiens de la fin du XV^e siècle et du commencement du XVI^e*, Firenze, Olschki - Paris, Leclerc 1907-1914, 6 vol. (poi in rist. anast.: Torino, Bottega d'Erasmus 1967): la scheda del poemetto si trova nella Par. II, t. I, *Ouvrages imprimés de 1501 a 1525*, 1909, p. 269, n° 1803.

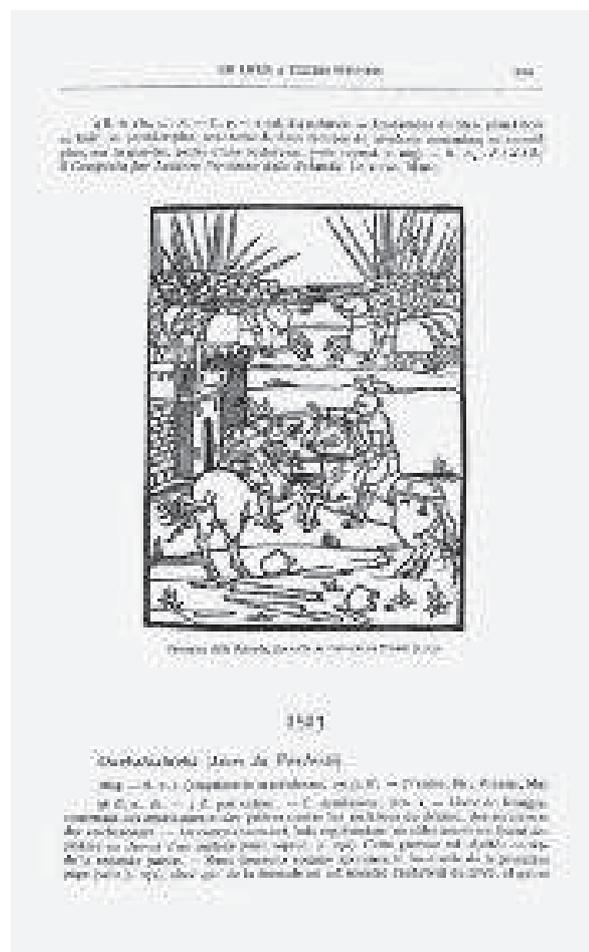


Fig. 4 - V. MASSENA, *Les livres à figures vénitiens de la fin du XV^e siècle et du commencement du XVI^e*, Par. II, t. I, *Ouvrages imprimés de 1501 à 1525*, 1909, p. 269, n° 1803.

della Deputazione di Storia Patria per il Friuli e a sua volta curatore dell'edizione di diversi antichi documenti cividalesi, dei quali uno di genere affine a quello descritto dal Masséna.²⁵

Il repertorio francese, infine, fu utilizzato ancora una volta per la carta del soldato, ma nella consolidata formula che affidava la riattualizzazione dell'immagine alle parole di un contemporaneo, nella fattispecie Ferdinando Martini, già estensore di un breve componimento per il calendario del 1916: per il motto fu scelto proprio un brano da un suo

²⁵ Cfr. M. LEICHT, *La rotta de' todeschi in Frivoli*, cit., p. 52 e n. 1. Per cenni biografici su Luigi Suttina v. la scheda in *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, a cura di S. Buttò e A. Petrucciani, consultabile sul sito Web dell'AIB all'indirizzo: <<http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/suttina.htm>>.

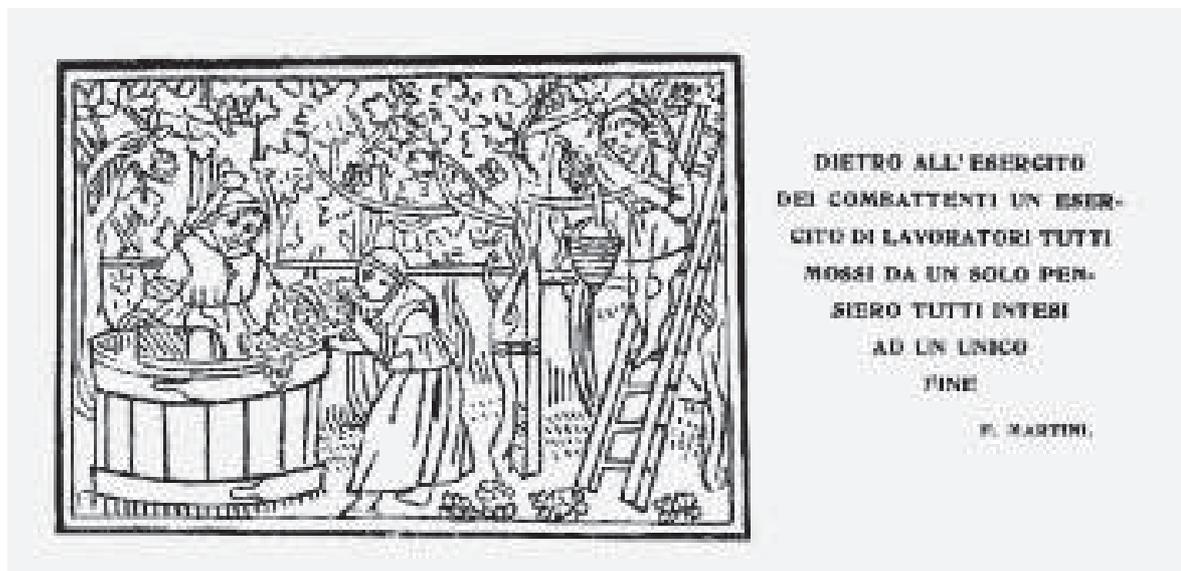


Fig. 5 - Carta con motto di Ferdinando Martini: tipo n° 2.

discorso di cui per altro è stata reperita copia fra libri appartenuti alla marchesa (fig. 5).²⁶

L'apporto che l'azienda della carta diede all'opera dei libri ai soldati, quantificato nel consuntivo finale dell'Orvieto in 6.000 Lire, costituì un aiuto concreto soprattutto nelle prime fasi di vita del servizio, quando i già magrissimi sussidi ministeriali erano devoluti *in toto* ai comitati: successivamente fu assegnata una modesta quota direttamente alla Delega, ma dai resoconti coi quali Adolfo informava la marchesa su come venivano impiegati i soldi provenienti dalla vendita della carta – principalmente acquisti di libri e abbonamenti a riviste, ma anche di carte geografiche destinate all'ornamento delle case del soldato – emerge con chiarezza la riconoscenza per il contributo costante che garantì quel canale.²⁷

²⁶ Per la silografia che correda questo tipo, desunta dal *De Agricultura* di Pietro de' Crescenzi del 1495 (ISTC: ic00975000), v. V. MASSÉNA, PRINCE D'ESSLING, *Les livres a figures venitiens*, cit., Par. I, t. II, *Ouvrages imprimés de 1491 a 1500*, p. 265, n° 842. Per le parole del motto v. F. MARTINI, *Per la guerra. Discorso pronunziato a Firenze nel salone dei Cinquecento da Ferdinando Martini il 20 gennaio 1916*, Roma, Tipografia dell'Unione Editrice, stampa 1916, p. 6. La copia presente nel fondo de Larderel-Viviani della Robbia presso l'ACGV (n° 474 dell'inventario dei libri della marchesa), reca una dedica dell'A. sul r. della guardia ant.: «Alla Marchesa Viviani della Robbia | con devota amicizia».

²⁷ Per il tramite dell'Orvieto la marchesa ottenne i riconoscimenti dei Ministri della P. I. Ruffini e Berenini e la sua impresa ebbe un'occasione di maggiore visibilità quando la carta del soldato fu esposta, all'interno dello spazio dedicato ai materiali della Delega, alla Mostra

Da quanto esposto finora, un'ultima considerazione sembra qui opportuna in riferimento all'enorme quantità di corrispondenza che venne prodotta in quegli anni.²⁸ L'evidente diffusione che ebbe la carta del soldato, favorita per di più nei luoghi presso i quali i militari poterono usufruire di appositi spazi dedicati alla lettura e alla scrittura – l'Orvieto conferma di averne ricevuto qualche foglio anche nella sua corrispondenza con ufficiali²⁹ – permette di ridimensionare la portata di un'attività i cui contorni si erano col tempo sfumati perché percepita da chi ne fu protagonista non tanto come fonte di profitti personali, ma piuttosto come dovere morale nei confronti di chi quella guerra durissima andò a combatterla davvero, magari perdendo anche la vita.

Anni dopo sarà la stessa marchesa, non più celata dallo pseudonimo, a ricordare il velo di tristezza che tuttavia avvolse l'annuncio della vittoria:

Quanta, quanta promettente gioventù, quanti tesori di cuori generosi, quanti valori di intelligenza che avrebbero potuto arricchire il mondo erano scomparsi!

Si aveva la sensazione – che sempre più il tempo ha avvalorato – che *l'élite* della nostra generazione fosse stata inghiottita dai campi battaglia.³⁰

Non vi è dubbio però che ripercorrere le vicende dell'azienda della carta offra la possibilità di accostarsi all'impegno di una donna che, sebbene vincolata al riserbo che i nobili ascendenti le imponevano, partecipò con convinzione fino dall'inizio delle sofferenze di quei giovani e anzi, permeando di un accento culturale le iniziative a loro vantaggio, ha lasciato traccia di una peculiare interpretazione della mobilitazione femminile durante la Grande Guerra che merita di non essere dimenticata.

Nazionale delle Opere di assistenza all'Esercito che si svolse a Roma, a Palazzo Chigi, tra il maggio e il luglio 1918 (per questi aspetti v. in part. la corrispondenza fra i due nel periodo maggio-novembre 1918).

²⁸ «Che si trattasse di un efficace meccanismo di difesa psicologica è testimoniato dagli oltre *quattro miliardi* di missive scambiate tra il fronte e il paese durante il conflitto: il numero di lettere dal fronte superò di un terzo quelle inviate dalle famiglie ai combattenti, un dato che comprova quanto raccontare la propria esperienza fosse una necessità che andava al di là di ogni esigenza concreta»: M. MONDINI, *La guerra italiana. Partire, raccontare, tornare. 1914-18*, Bologna, il Mulino 2014, p. 165.

²⁹ Cfr. ACGV, Corr. VdR, Cass. 29, ins. 34, n° 2425 del 28.08.1918.

³⁰ M. B. VIVIANI DELLA ROBBIA, *L'ora dei ricordi*, Bologna, Cappelli 1965, p. 133.

TAVOLA DELLE CORRISPONDENZE DELLA CARTA DEL SOLDATO

Di seguito viene riportato il quadro sintetico dei 9 tipi di carta del soldato reperiti fra i carteggi esaminati all'interno dei Fondi Orvieto e de Larderel-Viviani della Robbia presso l'Archivio Contemporaneo «A. Bonsanti» di Firenze.

Nella colonna di sinistra sono state riunite le informazioni relative a ciascun tipo, con la seguente successione di elementi: motto abbinato all'immagine (non presente solo in un caso, il n° 4, che reca semplicemente la silografia); pagina del repertorio da cui è stato desunto il modello per la riproduzione dell'immagine; opera cui si riferisce la silografia censita nel repertorio. Nella colonna di destra viene indicata la corrispondenza tra le riproduzioni che corredano la carta del soldato e quelle usate per il *Calendario del soldato* del 1916 (digitalizzato dalla BNCf, cfr. la nota 6 all'interno di questo saggio). Nel caso dei tipi di carta coi motti di Salandra e Cadorna, rispettivamente n° 3 e 5, esistono due varianti che abbinano al medesimo motto incisioni diverse.

I due repertori da cui sono state desunte le incisioni per produrre la carta del soldato sono interamente digitalizzati e disponibili su piattaforme *on line*, rispettivamente *Internet Archive* e *Gallica*, ai seguenti indirizzi Web:

1. PAUL KRISTELLER, *Early Florentine woodcuts. With an annotated list of Florentine illustrated books*, London, K. Paul, Trench, Trubner and Co. 1897: <<https://archive.org/details/cu31924029555574>>;

2. VICTOR MASSÉNA, PRINCE D'ESSLING, *Les livres à figures vénitiens de la fin du XV^e siècle et du commencement du XVI^e*, Firenze, Olschki - Paris, Leclerc 1907-1914, 6 vol.: <<http://gallica.bnf.fr/services/engine/search/sru?operation=searchRetrieve&version=1.2&collapsing=disabled&query=dc.relation%20all%20%22cb31223865s%22>>.

Quanto alle immagini che integrano il testo di questo saggio, le fig. 1-3 e 5 sono tratte da originali di lettere di proprietà dell'ACGV (riprodotte a cura dello stesso istituto), la fig. 4 è desunta dall'esemplare della BnF riprodotto via *Gallica*.

